



16 pagine
a colori
Data: 31/05/2010
Testata giornalistica: Il fatto quotidiano
dal martedì
alla domenica

Scusate il ritardo di Marco Travaglio

Con la dovuta calma, una decina d'anni di ritardo non di più, il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso e l'on. Walter Veltroni, membro dell'Antimafia, scoprono che le stragi del 1992-'93 furono "subappaltate a Cosa Nostra" per spianare la strada a "una nuova forza politica" (Grasso), a una "entità esterna" (Uòlter): una roba talmente misteriosa che l'ha intuiva persino Cicchitto. E tutti a meravigliarsi, a scandalizzarsi, ad accapigliarsi sulla sconvolgente novità. Chi scrive lo disse in tv a Satyricon nel 2001 e lo scrisse con Elio Veltri ne L'odore dei soldi, mentre decine di altri libri, in Italia e all'estero, giungevano alle stesse conclusioni. Per avermi consentito di dirlo, da 9 anni Daniele Luttazzi non può più lavorare in tv, né sotto la destra né sotto la sinistra. Intanto Grasso, da procuratore di Palermo, assieme al Csm estrometteva dal pool antimafia tutti i pm che indagavano su quella pista. E Veltroni, segretario Pd nel 2007-2009, elogiava Berlusconi "interlocutore indispensabile sulle riforme", rivendicava il dovere di "non attaccarlo più" e poneva fine all'"éra dell'antiberlusconismo" (peraltro mai iniziata).

Si dirà: oggi ci sono novità, parlano Ciancimino jr e Spatuzza. Nulla, però, al confronto delle sentenze che da anni immortalano i moventi delle stragi e della nascita di Forza Italia. Nel 1998, archiviando B. e Dell'Utri indagati a Firenze per concorso nelle stragi del 1993, il gip Soresina scrive che i due hanno "intrattenuto rapporti non meramente episodici con i soggetti criminali cui è riferibile il programma stragista"; esiste "un'obiettiva convergenza degli interessi politici di Cosa Nostra rispetto ad alcune qualificate linee programmatiche della nuova formazione (Forza Italia, ndr): 41 bis, legislazione sui collaboratori di giustizia, recupero del garantismo processuale asseritamente trascurato dalla legislazione dei primi anni '90". Al punto che "l'ipotesi iniziale (il coinvolgimento di B. e Dell'Utri nelle stragi, ndr) ha mantenuto e semmai incrementato la sua plausibilità". Nel 2001 la Corte d'Assise d'appello di Caltanissetta condanna 37 boss per la strage di Capaci e, nel capitolo "I contatti tra Riina e gli on. Dell'Utri e Berlusconi", scrive che nel 1992 "il progetto politico di Cosa Nostra mirava a realizzare nuovi equilibri e nuove alleanze con nuovi referenti della politica e dell'economia". Cioè a "indurre alla trattativa lo Stato ovvero a consentire un ricambio politico che, attraverso nuovi rapporti, assicurasse come nel passato le complicità di cui Cosa Nostra aveva beneficiato".

Nel 2004 il Tribunale di Palermo condanna Marcello Dell'Utri a 9 anni per concorso esterno in mafia e scrive che nel '93 Provenzano "ottenne garanzie" che l'indussero a "votare e far votare per Forza Italia", con cui aveva "agganci" pure il boss stragista Bagarella. Garanzie fornite da Dell'Utri, che ha avuto "per un trentennio contatti diretti e personali" con Cosa Nostra svolgendo una "attività di costante mediazione tra il sodalizio criminoso piú pericoloso e sanguinario del mondo e gli ambienti imprenditoriali e finanziari milanesi, in particolare la Fininvest", nonché una "funzione di 'garanzia' nei confronti di Berlusconi". Nei "momenti di crisi tra Cosa Nostra e la Fininvest", Dell'Utri media "ottenendo favori" dalla mafia e "promettendo appoggio politico e giudiziario". Rapporti che "sopravvivono alle stragi del 1992-93, quando i tradizionali referenti, non più affidabili, venivano raggiunti dalla 'vendetta' di Cosa Nostra". Forza Italia nasce nel '93 da un'idea di Dell'Utri, il quale "non ha potuto negare" che ancora nel novembre '93

incontrava Mangano a Milano, come risulta dalle sue agende, mentre era “in corso l’organizzazione del partito Forza Italia e Cosa Nostra preparava il cambio di rotta verso la nascente forza politica”. Infatti Dell’Utri prometteva “alla mafia precisi vantaggi politici e la mafia si era vieppiù orientata a votare Forza Italia”. Ora lo scoprono pure Grasso e Uòlter. Non è mai troppo tardi. Ma che riflessi, ragazzi.

